



IRAP



IRPEF



IRES



IVA



SINTESI

Statistiche sulle dichiarazioni fiscali

Analisi dei dati IRES

Anno d'imposta 2023

A cura di

Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali

Ufficio di Statistica



Dipartimento
delle Finanze



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE

Sommario

1	Società di capitali	3
1.1	Numero delle società di capitali dichiaranti	3
1.2	Reddito e perdite fiscali dichiarate.....	7
1.3	La base imponibile e l'imposta dichiarata.....	12
1.4	Agevolazione patent box.....	15
1.5	ACE (aiuto alla crescita economica)	18
1.6	Deducibilità degli interessi passivi ex art. 96 Tuir.....	20
1.7	Crediti d'imposta	22
1.8	Impresa sociale.....	26
1.9	Consolidato	27
2	Enti non commerciali.....	29
2.1	Premessa	29
2.2	Principali caratteristiche dei dichiaranti.....	29

1 Società di capitali

Il presente documento fornisce elementi descrittivi sulle principali grandezze fiscali risultanti dalle dichiarazioni dei Redditi/Società di capitali e del modello Consolidato.

Si fa presente che nelle figure che rappresentano la composizione percentuale, per effetto dell'arrotondamento ad una cifra decimale, la somma delle percentuali potrebbe non essere uguale a 100.

1.1 Numero delle società di capitali dichiaranti

Nell'anno d'imposta 2023 le **dichiarazioni delle società di capitali sono state 1.383.554**, con una numerosità **in crescita rispetto all'anno precedente (+2,0%)**. Si fa presente che il modello Redditi/Società di capitali deve essere presentato anche dalle società commerciali non residenti senza stabile organizzazione¹. Per tali soggetti il reddito complessivo è costituito dalle categorie reddituali evidenziate negli appositi quadri (RA, RB, RL, RT e RH), ossia relative ai redditi da terreni, fabbricati, da partecipazione, plusvalenze e redditi da capitale.

Il 5,8% delle società risulta in fallimento, in liquidazione o estinta². I settori maggiormente interessati da fallimenti sono: "Commercio all'ingrosso e al dettaglio" (20,9%), "Costruzioni" (20,6%) e "Manifatturiero" (20,1%). L'incidenza dei fallimenti rispetto al totale delle società che operano nelle singole sezioni di attività, generalmente, è inferiore all'1% (da notare che l'incidenza percentuale dei fallimenti nella "Attività non classificabile", 3%, non è significativa, in quanto si riferisce a casi in cui nella dichiarazione dei redditi non è presente l'informazione sul codice attività). Le società estinte e quelle in liquidazione fanno invece registrare, rispettivamente, un lieve incremento dello 0,2% e un decremento del 3,9% (Tab. 1.1).

Tab. 1.1 Caratteristiche dei contribuenti all'atto di presentazione della dichiarazione – anno d'imposta 2023

STATO DELLA SOCIETÀ O ENTE	2020	2021	2022	2023	var % 2022-2021	var % 2023- 2022
Società o associazioni in attività	1.192.007	1.237.041	1.273.669	1.303.784	+3,0%	+2,4%
Società o associazioni in liquidazione	70.742	67.723	65.720	63.160	-3,0%	-3,9%
Società o associazioni in fallimento	6.306	5.729	5.648	5.378	-1,4%	-4,8%
Società o associazioni estinte	11.547	10.983	11.205	11.232	+2,0%	+0,2%
TOTALE	1.280.602	1.321.476	1.356.242	1.383.554	+2,6%	+2,0%

¹ Fino all'anno d'imposta 2015 le società commerciali senza stabile organizzazione presentavano il modello Unico ENC.

² Si ricorda che l'informazione sullo stato della società è riferita all'anno di presentazione della dichiarazione e non al periodo d'imposta di riferimento.

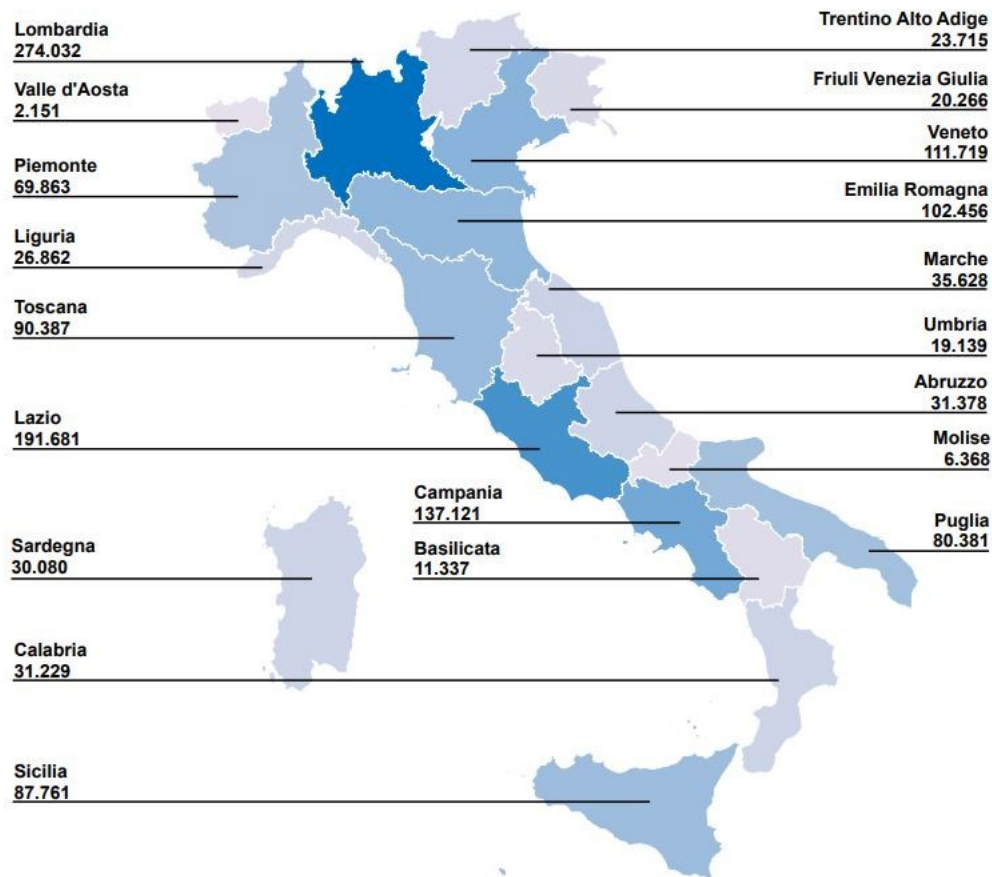
Tab. 1.2 Distribuzione per sezione di attività dell'incidenza percentuale dei fallimenti rispetto al totale società – anno d'imposta 2023

SEZIONE ATTIVITÀ	Incidenza % fallimenti sul totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,3%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,7%
Attività manifatturiere	0,7%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,2%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento	0,5%
Costruzioni	0,5%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,4%
Trasporto e magazzinaggio	0,7%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,3%
Servizi di informazione e comunicazione	0,2%
Attività finanziarie e assicurative	0,2%
Attività immobiliari	0,2%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,2%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,3%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,9%
Istruzione	0,1%
Sanità e assistenza sociale	0,3%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,3%
Altre attività di servizi	0,3%
Attività di famiglie e convivenze	0,0%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0%
Non classificabile*	3,0%
TOTALE	0,4%

*L'incidenza percentuale dei fallimenti nella "Attività non classificabile" non è significativa, in quanto si riferisce a casi in cui dalla dichiarazione dei redditi non si dispone dell'informazione del codice attività.

La distribuzione per area geografica evidenzia che il 45,6% dei soggetti ha sede nel Nord, segue il 24,4% nel Centro, il 21,5% nel Sud e l'8,5% nelle Isole. Il confronto con l'anno precedente conferma un generale incremento del numero di società di capitali rispetto al 2022, che appare più accentuato nel Sud (+2,4%) e nel Nord-Ovest (+2,3%), se confrontato con il dato rilevato a livello nazionale (+2,0% rispetto al 2022).

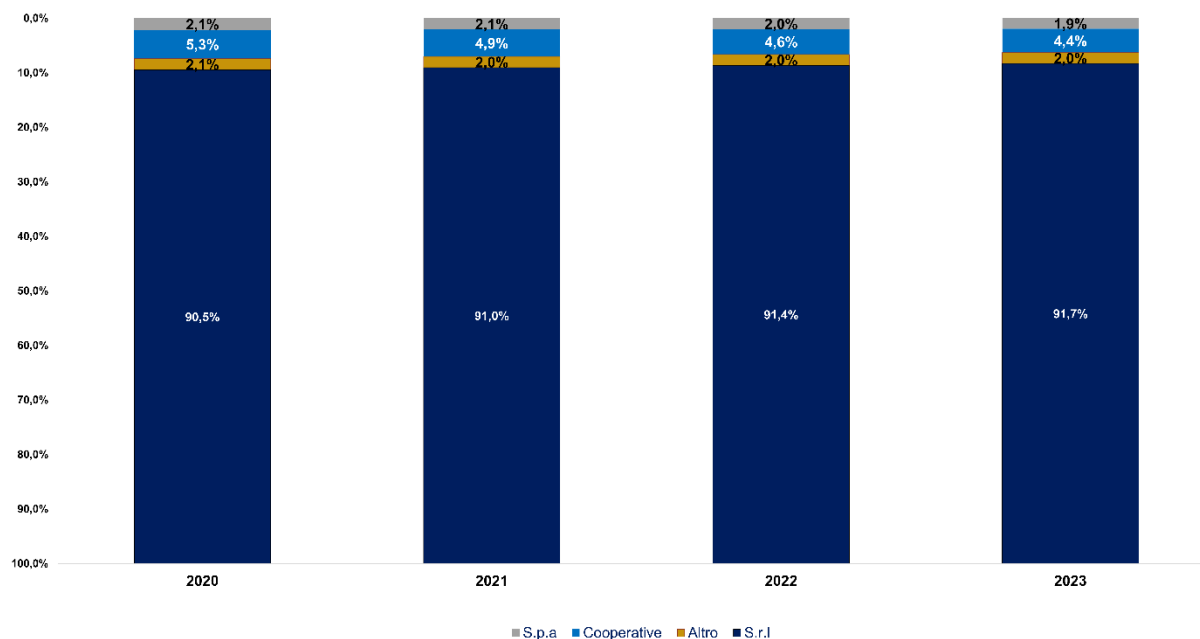
Figura 1.1 Distribuzione del numero delle società di capitali per regione - anno d'imposta 2023



Sulla base della natura giuridica dei soggetti, nell'anno d'imposta 2023 il 91,7% delle società è classificato come S.r.l., l'1,9% è identificato come S.p.a., il 4,4% è classificato come Cooperativa e il 2% è riferito a tutte le altre tipologie societarie.

Il grafico seguente conferma anche per il 2023 il *trend* in diminuzione delle società la cui natura giuridica è quella di “S.p.a.” (da un’incidenza percentuale del 2,0% a 1,9%) e quella di “Cooperativa” (da 4,6% a 4,4%), mentre continua l’incremento dell’incidenza delle S.r.l (da 91,4% a 91,7%).

Figura 1.2 Distribuzione percentuale del numero di società per natura giuridica – serie storica 2020 - 2023



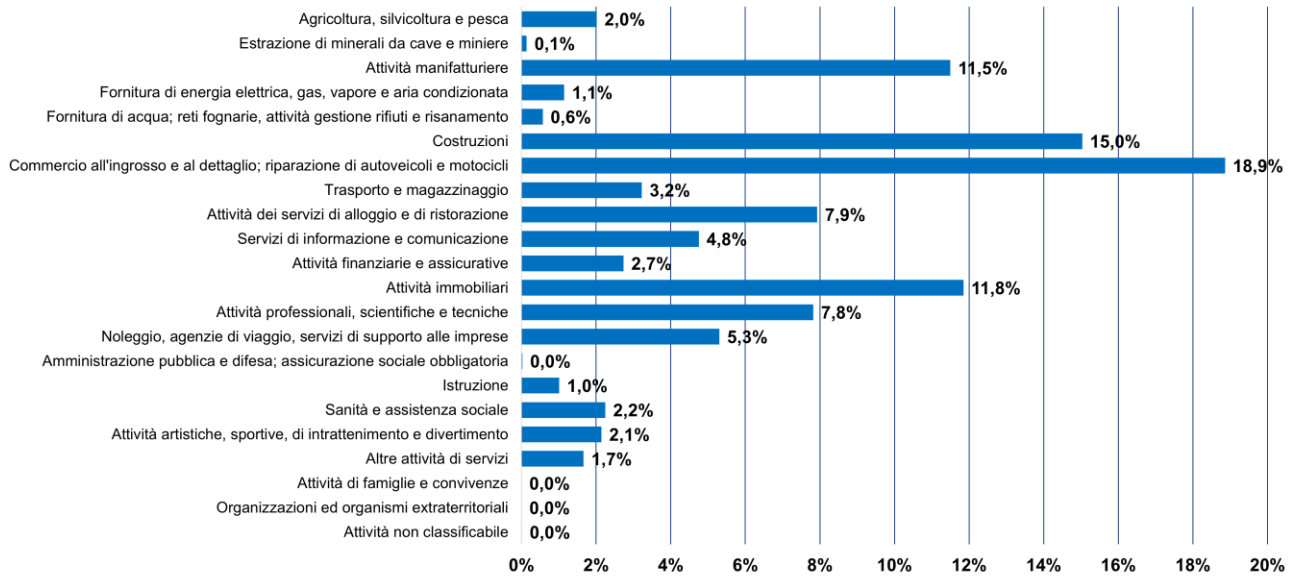
Oltre 14.500 società (pari all’1,1% del totale) risultano società “di comodo”³ rientranti nelle condizioni di non operatività. Per tali società è prevista l’applicazione di un’addizionale Ires del 10,5%, che nell’anno d’imposta 2023 ammonta a 12,5 milioni di euro⁴ (+0,08% rispetto al 2022).

Sulla base della classificazione delle società **per attività economica**, il 57,2% delle società di capitali opera in quattro settori: “Commercio” (18,9%), “Costruzioni” (15,0%), “Attività manifatturiere” (11,5%) e “Attività Immobiliari” (11,8%). Dal confronto con il 2022, emerge che l’incremento del numero delle società si concentra nei settori: “Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata” (+8,2%), “Attività finanziarie e assicurative” (+7,9%), “Attività professionali, scientifiche e tecniche” (+6,0%), “Attività di servizi di alloggio e ristorazione” (+3,8%).

³ Per società di comodo si intende una società che non supera il test di operatività previsto dal comma 1 della Legge 724/94 oppure è in perdita sistematica. Il dato si riferisce ai soggetti che compilano il campo RQ62 col9.

⁴ Il dato si riferisce ai soggetti che hanno compilato il campo RQ62 col 14 del modello Redditi.

Figura 1.3 Distribuzione percentuale del numero di società di capitali per sezione di attività - anno d'imposta 2023



1.2 Reddito e perdite fiscali dichiarate

Il 66,3% dei soggetti dichiara un reddito d'impresa rilevante ai fini fiscali⁵ (di seguito reddito fiscale), il 27,8% dichiara una perdita, mentre il restante 5,9% risulta in pareggio; se si considera invece il risultato civilistico, i soggetti che hanno un utile risultante dal conto economico⁶ sono pari al 61,8% del totale, mentre quelli che hanno una perdita risultante dal conto economico⁷ rappresentano il 31,3% del totale. La diversa ripartizione percentuale mostra l'incidenza delle **variazioni fiscali** sulla determinazione del reddito fiscale: in particolare, nell'ambito delle società con perdita di bilancio, il 20,3% dei soggetti (oltre 87.600) passa a un reddito imponibile Ires per effetto delle variazioni in aumento di natura fiscale; tale percentuale raggiunge il valore massimo, pari al 30,2%, nel settore immobiliare. Le società di capitali che riportano al contempo un utile di bilancio e una perdita fiscale sono invece 37,4 mila, pari al 4,4% dei soggetti con utile civilistico.

⁵ Il dato si riferisce alla somma dei campi RF63 e RF73 del modello Redditi/2024 Società di capitali.

⁶ Il dato si riferisce al campo RF5 del modello Redditi/2024 Società di capitali.

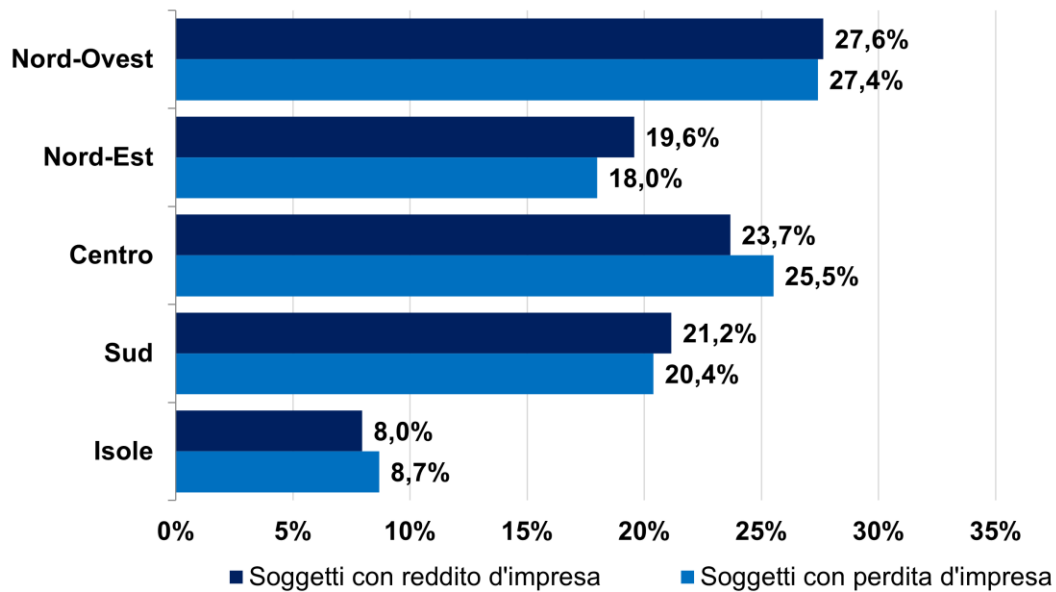
⁷ Il dato si riferisce al campo RF5 del modello Redditi/2024 Società di capitali.

Figura 1.4 Peso percentuale dei soggetti con perdita di bilancio e reddito fiscale sul totale dei soggetti con perdita di bilancio - anno d'imposta 2023



I soggetti che dichiarano un reddito fiscale risiedono per il 47,2 % al Nord, per il 23,7% nelle regioni centrali e per il 29,2% al Sud e Isole; per i soggetti che invece dichiarano una perdita le percentuali diventano rispettivamente 45,4%, 25,5% e 29,1%.

Figura 1.5 Composizione percentuale delle società con reddito e perdita d'impresa - anno d'imposta 2023



Tab. 1.3 Distribuzione del reddito/perdita d'impresa per area geografica - anno d'imposta 2023

AREA GEOGRAFICA	Numero dichiarazioni	Reddito d'impresa Frequenza	Reddito d'impresa Ammontare	Reddito d'impresa Media	Perdita d'impresa Frequenza	Perdita d'impresa Ammontare	Perdita d'impresa Media
Nord-Ovest	372.908	253.557	122.329.463	482,45	105.548	31.585.804	299,26
Nord-Est	258.156	179.436	63.984.264	356,59	69.263	11.085.148	160,04
Centro	336.835	217.103	68.949.662	317,59	98.240	25.054.774	255,04
Sud	297.814	194.040	24.625.742	126,91	78.530	4.587.248	58,41
Isole	117.841	72.968	7.899.812	108,26	33.440	2.031.854	60,76
TOTALE	1.383.554	917.104	287.788.942	313,80	385.021	74.344.830	193,09

Importi espressi in migliaia di euro

Il **reddito d'impresa rilevante ai fini fiscali**, pari a **287,8 miliardi** di euro, subisce un **incremento del 12,8% rispetto al 2022**. I settori in cui si riscontra l'incremento maggiore del reddito sono: "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (+39,6%), "Costruzioni" (+37,7%), "Attività finanziarie e assicurative" (+27,6%). L'ammontare della **perdita fiscale**, pari a **74,3 miliardi** di euro, subisce un lieve incremento rispetto al 2022 (+0,4%). L'incremento delle perdite rispetto al 2022 ha interessato in particolare il settore "Attività finanziarie ed assicurative" (+17,7%), "Istruzione" (+16,7%), "Amministrazione pubblica e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria" (+14,0%) e "Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento" (+10,1%).

Il reddito medio dei soli soggetti in continuità di esercizio⁸, pari a **322,0 mila** euro (+6,5% rispetto al 2022), è superiore del 2,6% rispetto a quello del totale dei contribuenti (pari a **313,8 mila** euro), mentre la perdita media, pari a **208,2 mila** euro (+5,0% rispetto al 2022), supera del 7,8% quella riferita al totale dei contribuenti (pari a **193,1 mila** euro).

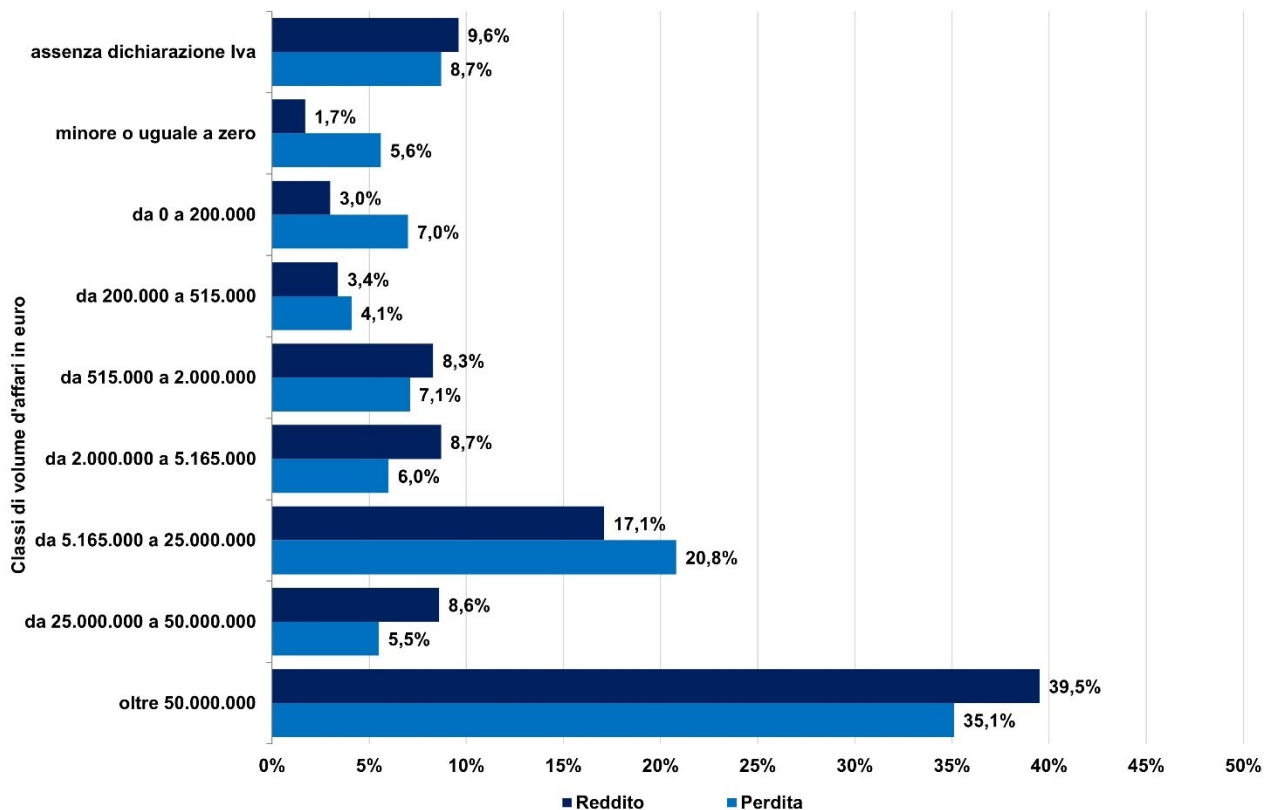
Sulla base della distribuzione del reddito e della perdita fiscale per classi di volume d'affari (Figura 1.6) è possibile osservare che i contribuenti appartenenti alla classe di volume di affari più elevata (oltre i 50 milioni di euro, pari allo 0,8% del totale contribuenti) sono quelli che dichiarano la maggiore quota di reddito (39,5%) e la maggiore quota delle perdite (35,1%).

Va precisato che nella classe "Assenza di dichiarazione Iva" sono compresi i soggetti che effettuano esclusivamente operazioni esenti e hanno optato per l'art. 36 bis del D.P.R. 633/1972⁹ (si tratta prevalentemente di soggetti che operano nel settore delle "Attività finanziarie ed assicurative"). In tale classe dall'anno d'imposta 2019 ricadono anche le società che possono esercitare l'opzione per diventare un unico soggetto passivo denominato Gruppo Iva, il quale è tenuto all'adempimento della presentazione della dichiarazione IVA al posto delle singole società che fanno parte del gruppo e che di conseguenza, non presentano la dichiarazione IVA singolarmente.

⁸ Ossia escludendo i soggetti che hanno iniziato l'attività dopo il 1° gennaio o che l'hanno chiusa prima del 31 dicembre.

⁹ I soggetti passivi IVA che effettuano operazioni esenti possono optare per la dispensa dagli adempimenti e dagli obblighi di fatturazione e di registrazione.

Figura 1.6 Distribuzione percentuale del reddito e delle perdite fiscali per classi di volume d'affari - anno d'imposta 2023



Al fine di passare dal risultato del conto economico al reddito imponibile, è utile analizzare gli **oneri deducibili**¹⁰ ai fini Ires che ammontano complessivamente a **351,5 miliardi** di euro (-9,8% rispetto al 2022), di cui **198,0 miliardi** di euro¹¹ relativi alle “Altre variazioni in diminuzione” (-19,3% rispetto al 2022).

¹⁰ Il dato si riferisce al campo RF56 “Totale delle variazioni in diminuzione”.

¹¹ Il dato si riferisce al campo RF55 col55 “Altre variazioni in diminuzione”. Si fa presente che dall'anno d'imposta 2023 non è più presente il codice 38 del rigo RF55 relativo all'imposta municipale propria (IMU) sugli immobili strumentali, all'imposta municipale immobiliare (IMI) della provincia di Bolzano e all'imposta municipale semplice (IMIS) della provincia di Trento. Nella voce “Altre variazioni in diminuzione” è compresa la parte di Irap ancora gravante sul costo del lavoro, al netto delle deduzioni di cui all'art. 11 D. Lgs. n. 446/97. Dalle dichiarazioni per l'anno d'imposta 2023 risulta un ammontare di 2,6 miliardi di euro di Irap dedotta da oltre 345 mila soggetti (RF55 codice 33).

1.3 La base imponibile e l'imposta dichiarata

1.3.1 Base imponibile

Nel 2023 le società di capitali hanno dichiarato un **imponibile¹²** di **233,1 miliardi** di euro **(+14,0% rispetto al 2022)**.

Se si analizza distintamente l'imponibile dichiarato nel modello Redditi e quello dichiarato nel modello Consolidato, emerge che le società che liquidano l'imposta **in regime ordinario** (modello Redditi) hanno registrato un **incremento** dell'imponibile dell'**11,4%** rispetto al 2022 passando da **140,3 miliardi** di euro a **156,3 miliardi** di euro. Si registra un maggior incremento del reddito nei **settori**: "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (+53,4%), "Costruzioni" (+39,5%) e "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (+21,4%).

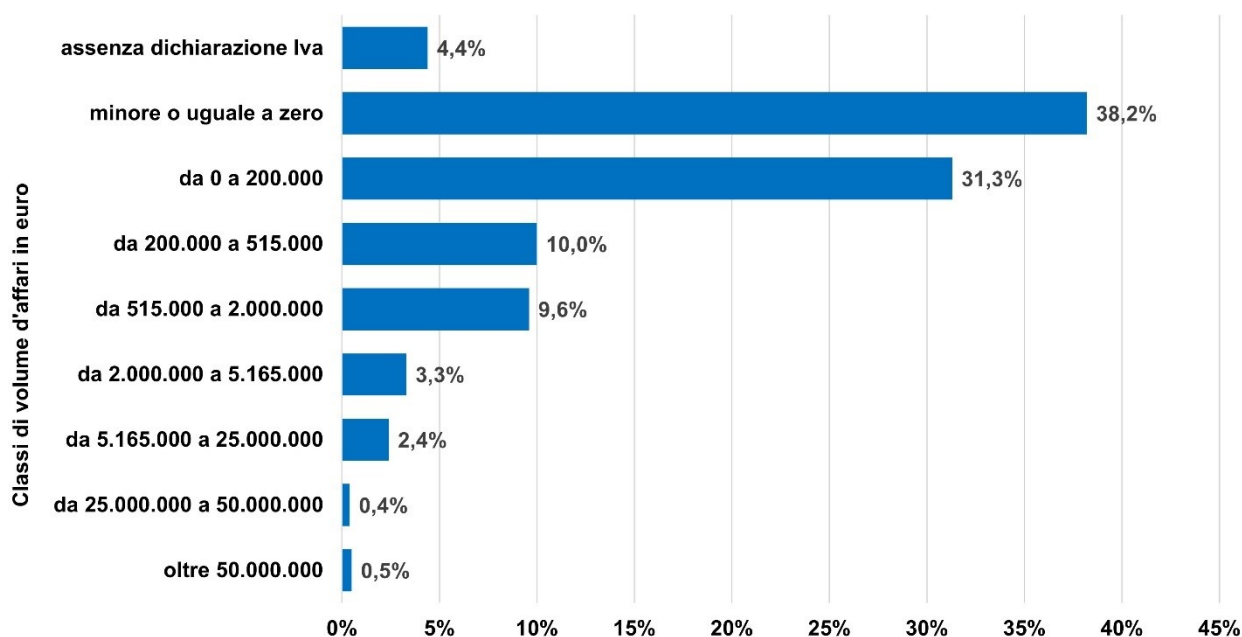
L'imponibile del **consolidato** mostra un **incremento del 19,6%** rispetto al 2022 passando da **64,2 miliardi** di euro a **76,8 miliardi** di euro. L'incremento in termini assoluti del reddito da consolidato ha interessato prevalentemente il settore "Attività finanziarie e assicurative" (+69,4%) e "Commercio all'ingrosso e al dettaglio" (+39,4%).

1.3.2 Imposta

Nel 2023 **la percentuale delle società di capitali che dichiarano un'imposta è pari al 60,8%**, in aumento rispetto al 2022 (erano il 58,9%); il rimanente 39,2% non ha dichiarato un'imposta o ha un credito. Il grafico seguente mostra che il 73,9% delle società che dichiarano un'imposta netta pari a zero riporta un volume d'affari inferiore a 200 mila euro.

¹² Comprende l'imponibile delle società che liquidano in regime ordinario e quello dichiarato dalle società consolidanti, quindi, include l'effetto della compensazione tra redditi e perdite all'interno del Consolidato fiscale.

Figura 1.7 Distribuzione percentuale delle società con imposta netta a zero per classi di volume d'affari - anno d'imposta 2023



Tab. 1.4 Società che dichiarano imposta – anno d'imposta 2023

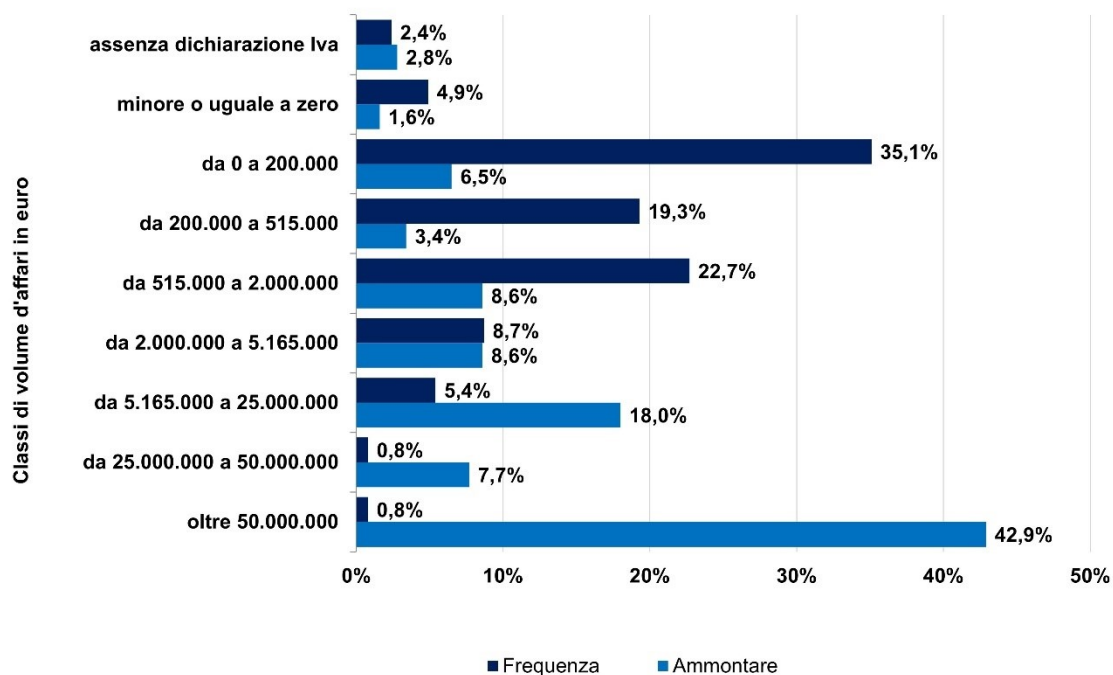
SOCIETÀ CHE DICHIARANO IMPOSTA	2020	2021	2022	2023
Totale dichiarazioni società di capitali ed enti	1.280.602	1.321.476	1.356.242	1.383.554
- di cui dichiarazioni con imposta Ires ¹³	643.955	725.538	798.971	841.473
- % dichiarazioni con Ires sul totale società ed enti	50,3%	54,9%	58,9%	60,8%

Le società che non aderiscono al regime del consolidato fiscale dichiarano **un'imposta netta** pari a **37,2 miliardi** di euro (+11,3% rispetto al 2022), mentre le società di capitali che hanno optato per il regime fiscale del **consolidato** dichiarano **un'imposta netta** di circa **18,4 miliardi** di euro (+19,6% rispetto al 2022).

Le imprese di maggiori dimensioni, con oltre 50 milioni di euro di volume d'affari, che rappresentano lo 0,8% delle società, dichiarano il 42,9% dell'imposta netta.

¹³ Si considerano sia i soggetti con imposta netta da quadro RN che da quadro CN.

Figura 1.8 Distribuzione percentuale delle società con imposta netta e dell'imposta netta per classi di volume d'affari - anno d'imposta 2023



Circa il 73% dell'imposta proviene da quattro settori di attività: "Manifatturiero" (30,8%), "Commercio all'ingrosso e al dettaglio" (20,8%), "Costruzioni" (11,0%) e "Attività finanziarie e assicurative" (10,2%).

Figura 1.9 Distribuzione percentuale dell'imposta netta per sezioni di attività - anno d'imposta 2023

1.3.3 Addizionale Ires 3,5% del settore bancario e creditizio

Dall'anno d'imposta 2017 per gli enti del settore bancario e creditizio è prevista l'addizionale Ires di 3,5 punti percentuali¹⁴ all'aliquota ordinaria; pertanto, per tali soggetti l'aliquota Ires è del 27,5%. Le informazioni sono presenti nell'apposita 'sezione XI' nel quadro RQ.

Tale addizionale ha interessato **511 soggetti**¹⁵ per un ammontare di **480,6 milioni** di euro con un incremento del 2,2% rispetto all'anno precedente; l'81,6% di tale ammontare proviene da soggetti con classi di ricavi maggiori di 250 milioni di euro, che rappresentano il 10,6% del totale.

1.4 Agevolazione *Patent box*

A partire dall'anno d'imposta 2015 è stata introdotta la possibilità di optare per un trattamento fiscale di favore dei redditi derivanti dall'utilizzo di brevetti industriali, marchi (esclusi dall'anno d'imposta 2017), opere di

¹⁴ L'introduzione dell'addizionale Ires di 3,5 punti percentuali è stata prevista per compensare le rilevanti svalutazioni dello stock di "attività per imposte anticipate" contabilizzate nel settore creditizio e bancario, determinate a seguito della riduzione dell'aliquota d'imposta dal 27,5% al 24%. Dal 2019 l'addizionale Ires del 3,5% viene prevista anche per le società concessionarie per gestione aeroportuale e autostradale; per tali soggetti l'addizionale non è più applicabile dall'anno d'imposta 2022.

¹⁵ Il dato si riferisce al rigo RQ43 col 14.

ingegno, processi e disegni industriali, che è stata oggetto di successive modifiche. L'opzione ha una durata di cinque esercizi ed è irrevocabile¹⁶. Si ricorda inoltre che, a partire dall'anno d'imposta 2021, il DL n. 146/2021 ha modificato profondamente la disciplina del *Patent box*, trasformandolo in un regime opzionale connesso alle spese sostenute nello svolgimento di attività di ricerca e sviluppo, che prevede una deduzione aggiuntiva del 110% dei costi di ricerca e sviluppo relativi a *software* protetti da *copyright*, brevetti industriali, disegni e modelli giuridicamente tutelati.

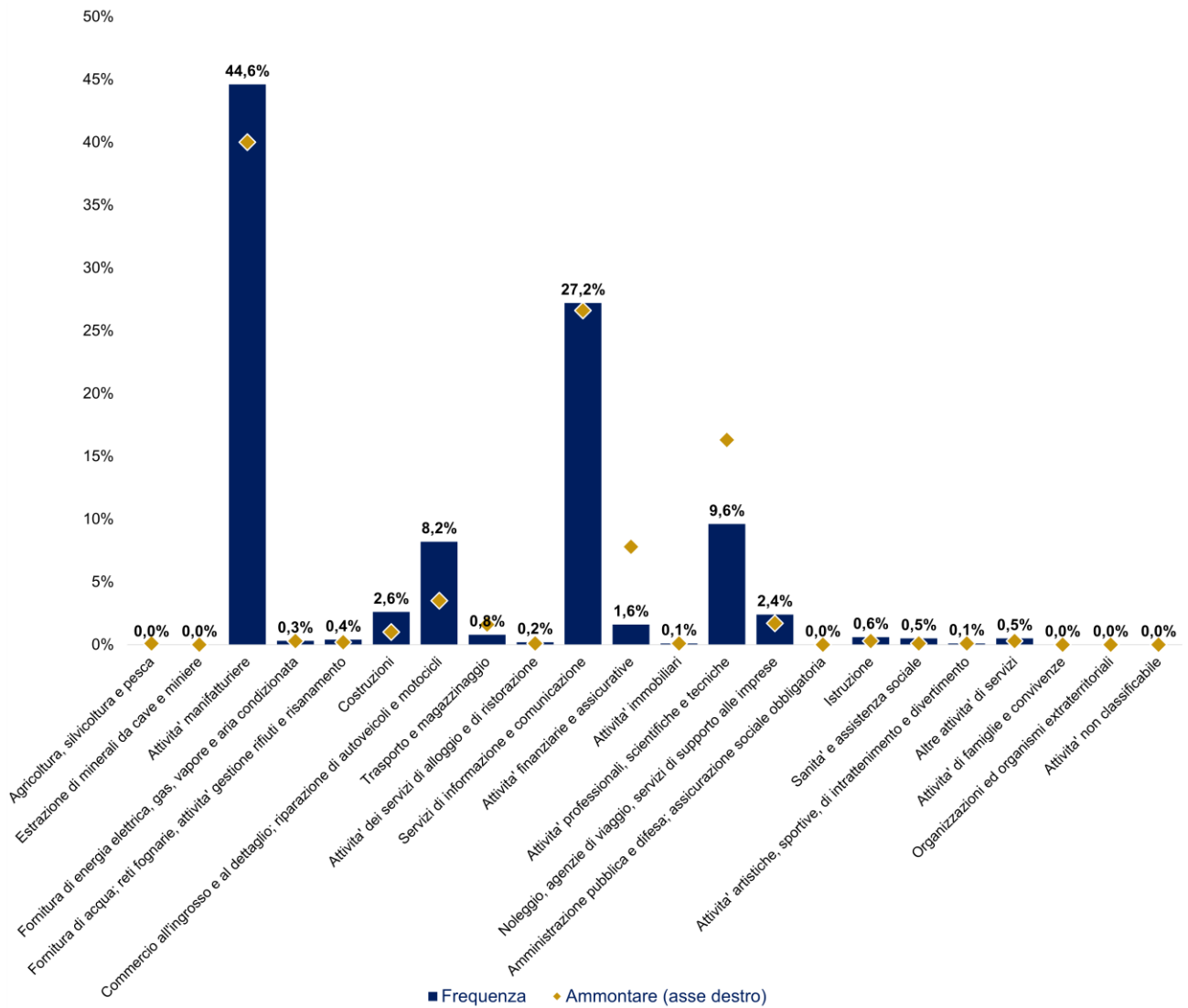
Dalle dichiarazioni per l'anno d'imposta 2023 risulta che 1.004 società hanno utilizzato l'agevolazione secondo il "vecchio" regime (introdotto nel 2015), per un ammontare di reddito detassato e plusvalenze esenti pari a 3,2 miliardi di euro (-10,3% rispetto al 2022).

Per quanto riguarda il nuovo regime del "*Patent box*", con deduzione aggiuntiva del 110%, i soggetti che hanno utilizzato la nuova agevolazione sono **2.021**, per un ammontare di deduzione aggiuntiva al 110% pari a **1,6 miliardi** di euro¹⁷, che si concentra per il 40,0% nella sezione manifatturiera.

¹⁶ La percentuale di non imponibilità, prevista dalla disciplina antecedente quella introdotta con il DL n. 146/2021, era la seguente: i) 30%, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, ii) 40%, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2015, iii) 50%, per i periodi d'imposta successivi.

¹⁷ Il dato si riferisce al campo RF55 con codice 86.

Figura 1.10 Distribuzione del peso percentuale della frequenza e dell'ammontare della nuova agevolazione patent box per sezione attività - anno d'imposta 2023



1.5 ACE (aiuto alla crescita economica)

Nel 2023 trova applicazione soltanto il rendimento nozionale dell'1,3% sulle variazioni in aumento del capitale (ACE ordinaria)¹⁸.

Le società di capitali con **ACE spettante** sono **362.084** (valore stabile rispetto all'anno precedente), per un **ammontare di deduzione** potenziale di circa **26,0 miliardi** di euro¹⁹ (+1,2% rispetto al 2022).

L'eccedenza pregressa relativa all'anno precedente, pari a **14,1 miliardi** di euro (-2,4% rispetto al 2022), ha riguardato **104.052 società**, mentre l'ammontare di deduzione non utilizzata nell'anno e riportabile agli anni successivi risulta pari a **14,9 miliardi** di euro (-3,0% rispetto al 2022) e ha riguardato **108.052 società**. L'eccedenza utilizzata come credito d'imposta ai fini Irap ammonta a **429 milioni** di euro (-17,1% rispetto al 2022) ed è stata utilizzata da **973 soggetti**. Focalizzando l'attenzione sull'importo ACE utilizzato nel 2023, emerge che **260.163 società**²⁰ ne hanno usufruito individualmente, per un ammontare complessivo di **4,6 miliardi** di euro.

Per le società partecipanti al consolidato fiscale l'utilizzo può essere di duplice natura:

- diretto, dal reddito della singola società apportato al consolidato²¹ (oltre 12.300 società per un ammontare di 4,7 miliardi di euro);
- indiretto²², con la possibilità di trasferire l'eccedenza alla consolidante nei limiti del reddito imponibile da consolidato (oltre 1.900 consolidanti per un ammontare di ACE utilizzata pari a 1,3 miliardi di euro).

L'analisi territoriale evidenzia che il 54,2% dell'ACE spettante per il 2023 è stato utilizzato dalle società con residenza fiscale nelle regioni del Nord-Ovest, in particolare nella Lombardia (41,5%, pari a 10,8 miliardi di euro); seguono le società presenti nelle regioni centrali con il 19,6% dell'ammontare dell'ACE, con il Lazio che raggiunge il 12,8%.

Il confronto con l'anno precedente mostra maggiori incrementi del valore dell'ACE spettante per il 2023 nella Liguria, nell'Emilia Romagna e nell'Umbria.

¹⁸ Il D.L. 25 maggio 2021, n. 73, c.d. "Decreto Sostegni Bis", aveva previsto un rafforzamento dell'Aiuto alla Crescita Economica denominato "ACE innovativa 2021", al fine di incentivare la patrimonializzazione delle imprese deterioratesi a seguito delle difficoltà economiche causate dalla crisi pandemica. Nel dettaglio, per il solo anno 2021 era prevista l'applicazione di un coefficiente di remunerazione incrementato al 15% alle variazioni in aumento del capitale fino a 5 milioni di euro, mentre sull'eventuale eccedenza dei 5 milioni di euro si continuava ad applicare il rendimento nozionale dell'1,3% previsto dall'ACE "ordinaria" (nel caso in cui l'importo del rendimento nozionale superava il reddito complessivo netto l'eccedenza di rendimento nozionale poteva essere riportata nei periodi d'imposta successivi). Era inoltre prevista la possibilità di trasformare l'Ace innovativa in credito d'imposta.

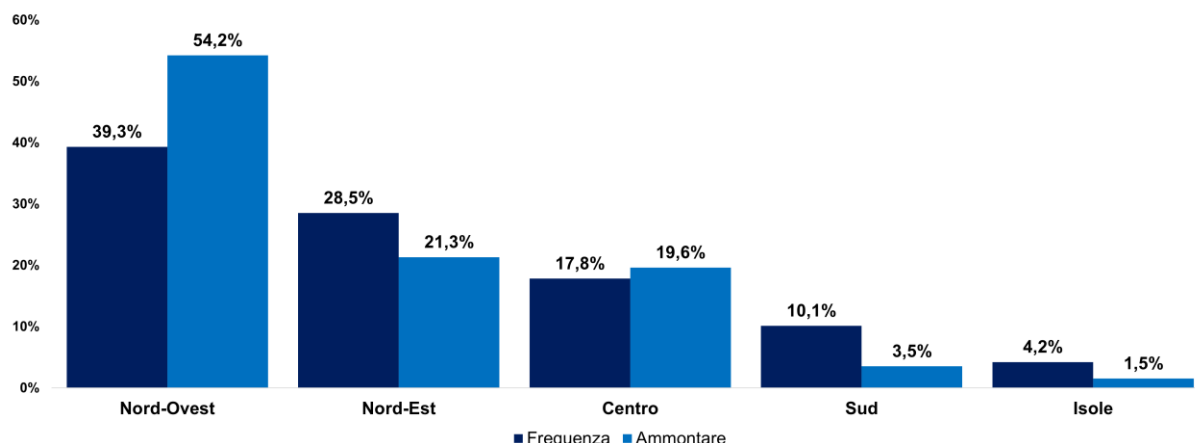
¹⁹ Il dato è riferito al campo RS113 col12, relativa all'Ace maturata nell'anno comprensiva dell'eccedenza pregressa.

²⁰ Si tratta di società che non partecipano al consolidato fiscale (dato da quadro RN, PN e TN).

²¹ Il dato si riferisce al campo GN6 col4.

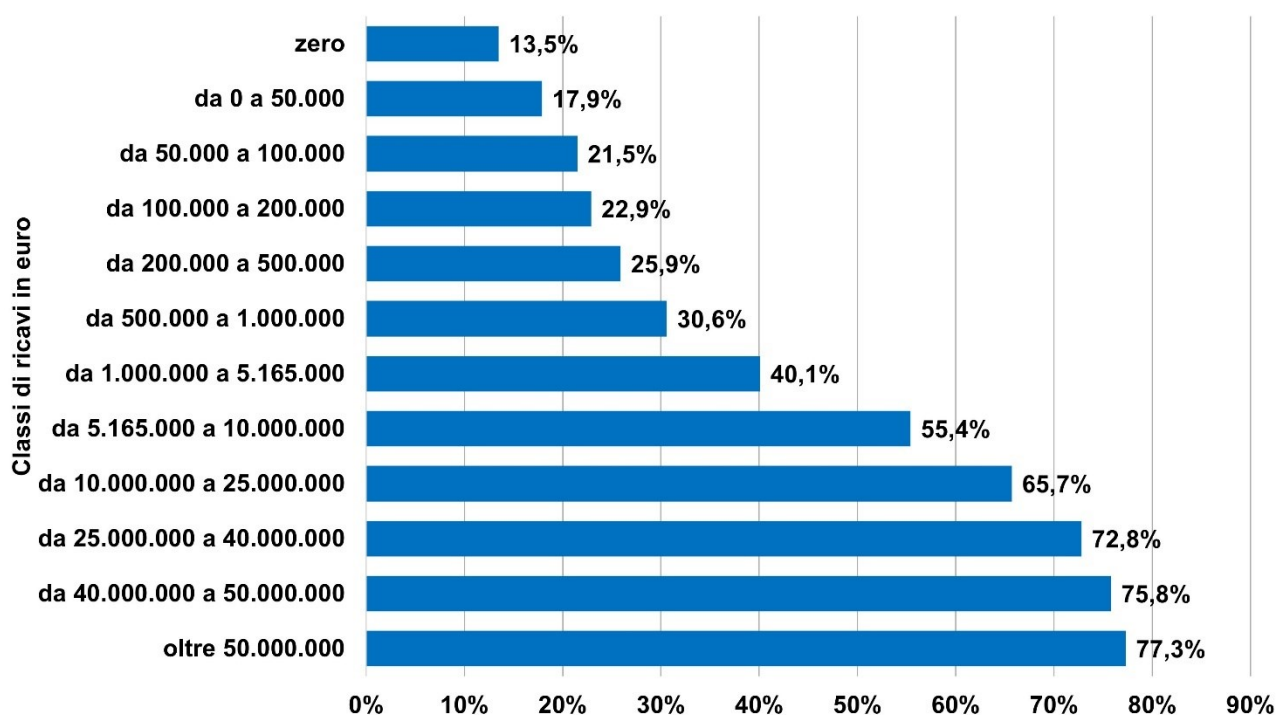
²² Il dato si riferisce al campo CN4 col3.

Figura 1.11 Composizione percentuale della frequenza ed ammontare dell'ACE spettante 2023 per area geografica – anno d'imposta 2023



La quota di soggetti con diritto alla deduzione ACE è crescente al crescere della classe di ricavo. A titolo esemplificativo, per la classe di ricavi “da 5.165.000 a 10.000.000” di euro la percentuale di soggetti che utilizzano l'ACE è pari al 55,4%, raggiungendo il 77,3% per i soggetti con ricavi superiori ai 50 milioni di euro, i quali detengono il 48,7% dell'ammontare dell'ACE.

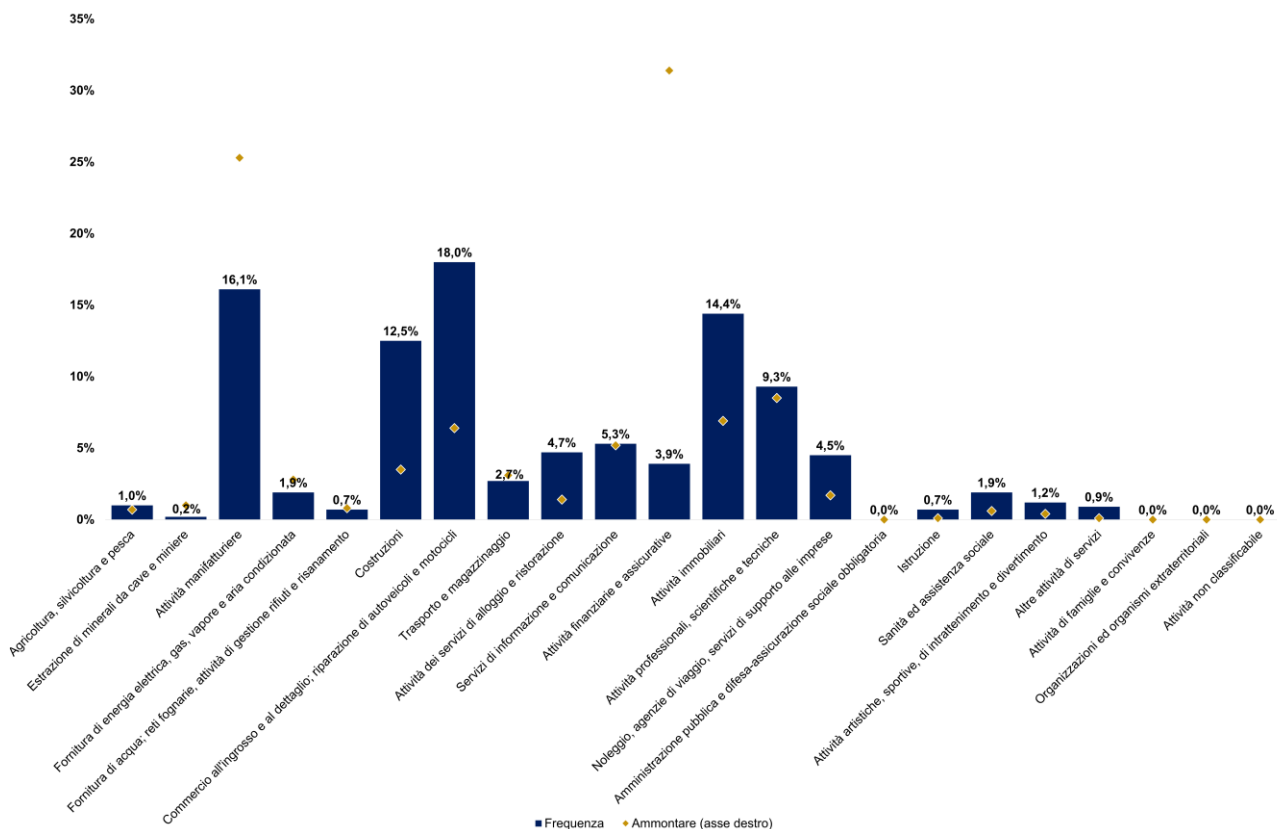
Figura 1.12 Peso percentuale dei soggetti con ACE spettante 2023 rispetto al totale società per classi di ricavi – anno d'imposta 2023



L'analisi per sezione di attività evidenzia che il 56,7% dell'ACE spettante proviene da 2 sezioni:

- Attività finanziarie e assicurative (31,4%, pari a 8,2 miliardi di euro);
- Attività manifatturiere (25,3%, pari a 6,6 miliardi di euro).

Figura 1.13 Composizione percentuale della frequenza ed ammontare dell'ACE spettante 2023 per sezioni di attività economica – anno d'imposta 2023



1.6 Deducibilità degli interessi passivi ex art. 96 Tuir

Di particolare interesse sono le informazioni di dettaglio, dal quadro RF, sulle regole della deducibilità degli interessi passivi²³ ex art. 96 Tuir che incidono sulla determinazione del reddito imponibile ai fini Ires.

²³ Dall'anno d'imposta 2019 è stata rivista la disciplina sulla deducibilità degli interessi passivi. In particolare, è stato previsto un meccanismo di riporto in avanti nel tempo delle eccedenze di interessi attivi e dei proventi finanziari assimilati rispetto agli interessi passivi e oneri finanziari assimilati di competenza. Gli interessi passivi eccedenti quelli attivi, di periodo e degli esercizi precedenti, sono deducibili nel limite del 30% del ROL. Un'ulteriore novità è stata introdotta nel calcolo del ROL che considera anche le variazioni di natura fiscale e anche per l'eccedenza di ROL è stato previsto un riporto in avanti fino a cinque periodi d'imposta.

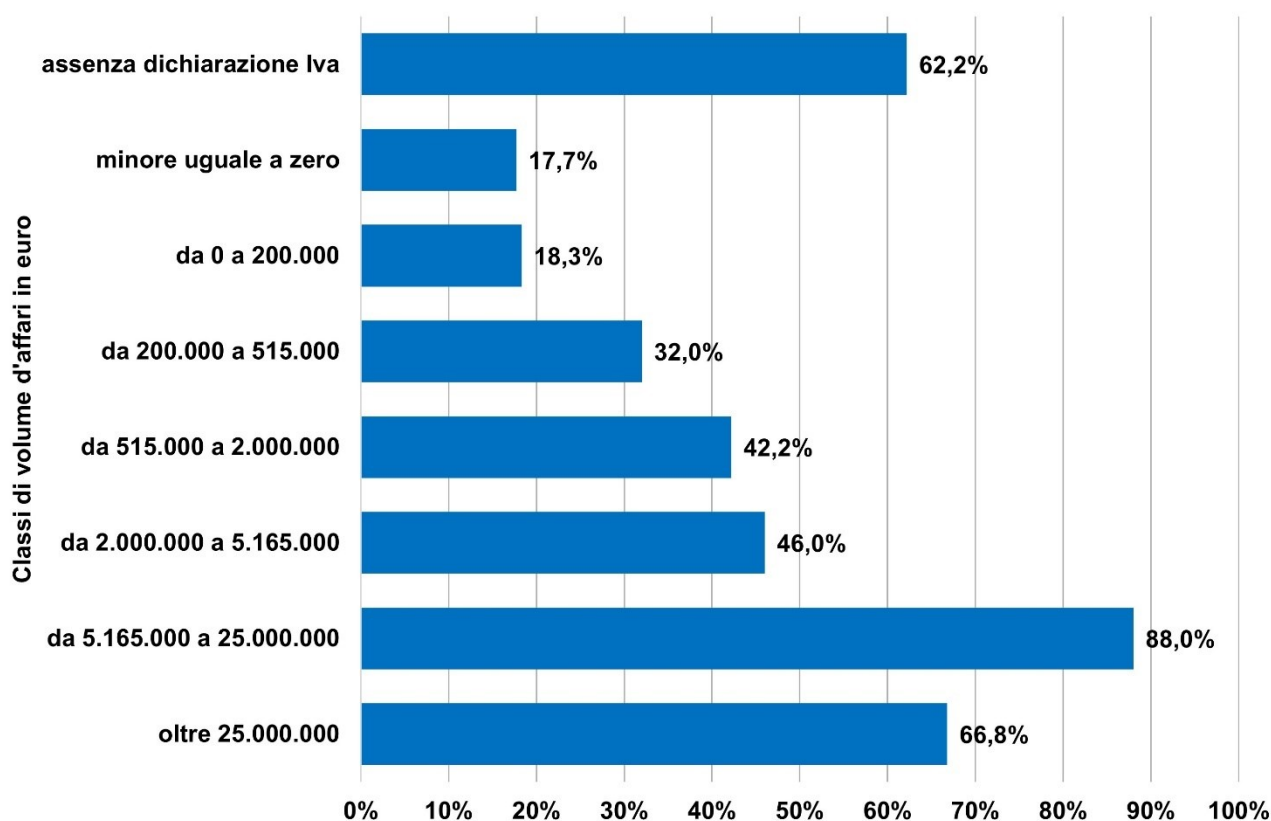
Gli interessi passivi di competenza del periodo d'imposta ammontano a **98,2 miliardi** di euro (+115,9% rispetto al 2022), mentre quelli afferenti a periodi precedenti ammontano a **37,6 miliardi** di euro (+0,8% rispetto al 2022). L'incremento degli interessi passivi è attribuibile alla politica monetaria restrittiva che ha determinato un rialzo dei tassi di interessi e che ha avuto un impatto principalmente nella sezione "attività finanziarie e assicurative".

La quota di interessi deducibili (comprensiva di quelli dei periodi precedenti), pari al 64,4% del totale degli interessi passivi²⁴, ammonta a:

- **53,5 miliardi** di euro per la quota deducibile nei limiti degli interessi attivi (+205,3% rispetto al 2022);
- circa **34,0 miliardi** di euro, degli interessi passivi eccedenti gli interessi attivi, sono deducibili nei limiti del 30% del ROL (+48,7% rispetto al 2022).

Come si evince dal grafico seguente la percentuale degli interessi deducibili è pari all'88,0% nelle società con volume d'affari "da 5.165.000 a 25.000.000 euro".

Figura 1.14 Peso percentuale degli interessi deducibili 2023 rispetto al totale per classi di volume d'affari – anno d'imposta 2023



²⁴ Il totale si riferisce alla somma degli interessi passivi di competenza del periodo d'imposta e degli interessi passivi dei periodi d'imposta precedenti.

La quota di interessi indeducibili in capo alla singola società (comprensiva di quelli dei periodi precedenti) è pari a **42,7 miliardi**²⁵ di euro (il 31,4% del totale interessi di competenza del periodo comprensivo di quelli dei periodi d'imposta precedenti), di cui 14,2 miliardi²⁶ di euro riguardano gli interessi indeducibili di periodo riportati nel quadro RF come variazione in aumento. La quota di interessi passivi indeducibile trasferita al consolidato, per stimare l'eventuale rettifica di consolidamento nella dichiarazione della capogruppo, ammonta a 5,4 miliardi²⁷ di euro, tale quota a partire dall'anno d'imposta 2023 non è più ricompresa all'interno della quota di interessi indeducibili in capo alla singola società.

Se si focalizza l'attenzione sull'andamento degli interessi passivi **al netto della sezione "attività finanziarie ed assicurative"** si riscontra quanto di seguito riportato:

- Gli interessi passivi di competenza del periodo d'imposta ammontano a **59,5 miliardi** di euro (+72,2% rispetto al 2022);
- Gli interessi passivi afferenti a periodi precedenti ammontano a **33,9 miliardi** di euro (+0,7% rispetto al 2022);
- La quota di interessi deducibili (comprensiva di quelli dei periodi precedenti) nei limiti degli interessi attivi ammonta a **17,3 miliardi** di euro (+102% rispetto al 2022);
- La quota degli interessi passivi eccedenti gli interessi attivi, deducibili nei limiti del 30% del ROL, ammonta a **33,8 miliardi** di euro (+48,7% rispetto al 2022);
- La quota di interessi indeducibili in capo alla singola società (comprensiva di quelli dei periodi precedenti) ammonta a **37,9 miliardi** di euro (+2,6% rispetto al 2022); di cui 11,4 miliardi di euro (+75,8% rispetto al 2022) riguardano gli interessi indeducibili di periodo riportati nel quadro RF come variazione in aumento. La quota di interessi passivi indeducibile trasferita al consolidato, per stimare l'eventuale rettifica di consolidamento nella dichiarazione della capogruppo, ammonta a 4,2 miliardi di euro (+96,3% rispetto al 2022).

1.7 Crediti d'imposta

Le società di capitali possono usufruire di diversi crediti d'imposta, indicati nel quadro RU²⁸, tra i quali meritano attenzione nel 2023 i crediti per investimenti in beni strumentali materiali ed immateriali che hanno sostituito precedenti agevolazioni (ex super-ammortamento e iper-ammortamento). Alcuni dei crediti d'imposta seguenti sono finanziati con i fondi PNRR²⁹:

²⁵ Il dato si riferisce al campo RF121 col3 che, dall'anno di imposta 2023, è al netto degli interessi trasferiti al Consolidato (campi RF121 col2A e RF121 col2B) e degli interessi passivi indeducibili di cui all'art. 96, comma 5, del TUIR (campo RF55 codice 95).

²⁶ Il dato è riferito al campo RF15 col2 delle dichiarazioni Redditi/2024.

²⁷ Il dato è riferito ai campi RF_121 col2A e RF_121 col2B delle dichiarazioni Redditi/2024. A partire dall'anno di imposta 2023 i campi non sono compresi nel rigo RF121 col3.

²⁸ I dati si riferiscono ai codici credito 2L, 3L, L1 sono estratti dalla banca dati dichiarativa aggiornata a gennaio 2026.

²⁹ Si veda l'allegato alla decisione di esecuzione del Consiglio UE del 13 luglio 2021, M1C2-Investimento 1.

- **credito d'imposta per investimenti in beni strumentali materiali 4.0³⁰**: sono oltre 29 mila soggetti per un ammontare di credito di 2,1 miliardi di euro;
- **credito d'imposta per investimenti in beni strumentali immateriali 4.0³¹**: i soggetti che hanno effettuato investimenti in beni immateriali 4.0 sono oltre 4,7 mila per un ammontare del credito di 86,8 milioni di euro;
- **credito d'imposta per ricerca e sviluppo, in transizione ecologica e in innovazione tecnologica (L. 160/2019)³²**: dalla dichiarazione risultano oltre 11,8 mila soggetti per un ammontare del credito spettante di 920 milioni di euro.

Di seguito nei grafici 1.15, 1.16 viene riportato il peso percentuale della frequenza e dell'ammontare, dei beni materiali 4.0 (ex-iper ammortamento) e ricerca e sviluppo suddivisi per settore di attività³³, mentre nel grafico 1.17 viene rappresentato il peso percentuale dell'ammontare del credito d'imposta per investimenti in beni materiali 4.0 e per ricerca e sviluppo per dimensione d'impresa³⁴.

³⁰ Si fa riferimento al codice credito 2L.

³¹ Si fa riferimento al codice credito 3L.

³² Si fa riferimento al codice L1.

³³ La sezione di attività è definita dal quadro RF della dichiarazione delle Società di capitali.

³⁴ La classificazione è in linea con la raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003: i) *Micro impresa*: società con un numero di dipendenti inferiore a 10 e con un fatturato o un attivo patrimoniale minore di 2 milioni di euro; ii) *Piccola impresa*: società con un numero di dipendenti inferiore a 50 e con un fatturato o un attivo patrimoniale minore di 10 milioni di euro; iii) *Media impresa*: società con un numero di dipendenti inferiore a 250 e con un fatturato inferiore a 50 milioni di euro o un attivo patrimoniale minore di 43 milioni di euro; iv) *Grande impresa*: società con un numero di dipendenti superiore a 250 o con un fatturato superiore a 50 milioni di euro o un attivo patrimoniale superiore a 43 milioni di euro.

Nelle statistiche pubblicate sul sito nell'ambito delle microimprese viene effettuata la distinzione tra quelle che hanno fino a 5 dipendenti da quelle con dipendenti da 6 a 10.

Figura 1.15 Distribuzione del peso percentuale della frequenza e dell'ammontare del credito d'imposta per beni materiali 4.0 (ex-iperammortamento) per sezione di attività - anno imposta 2023

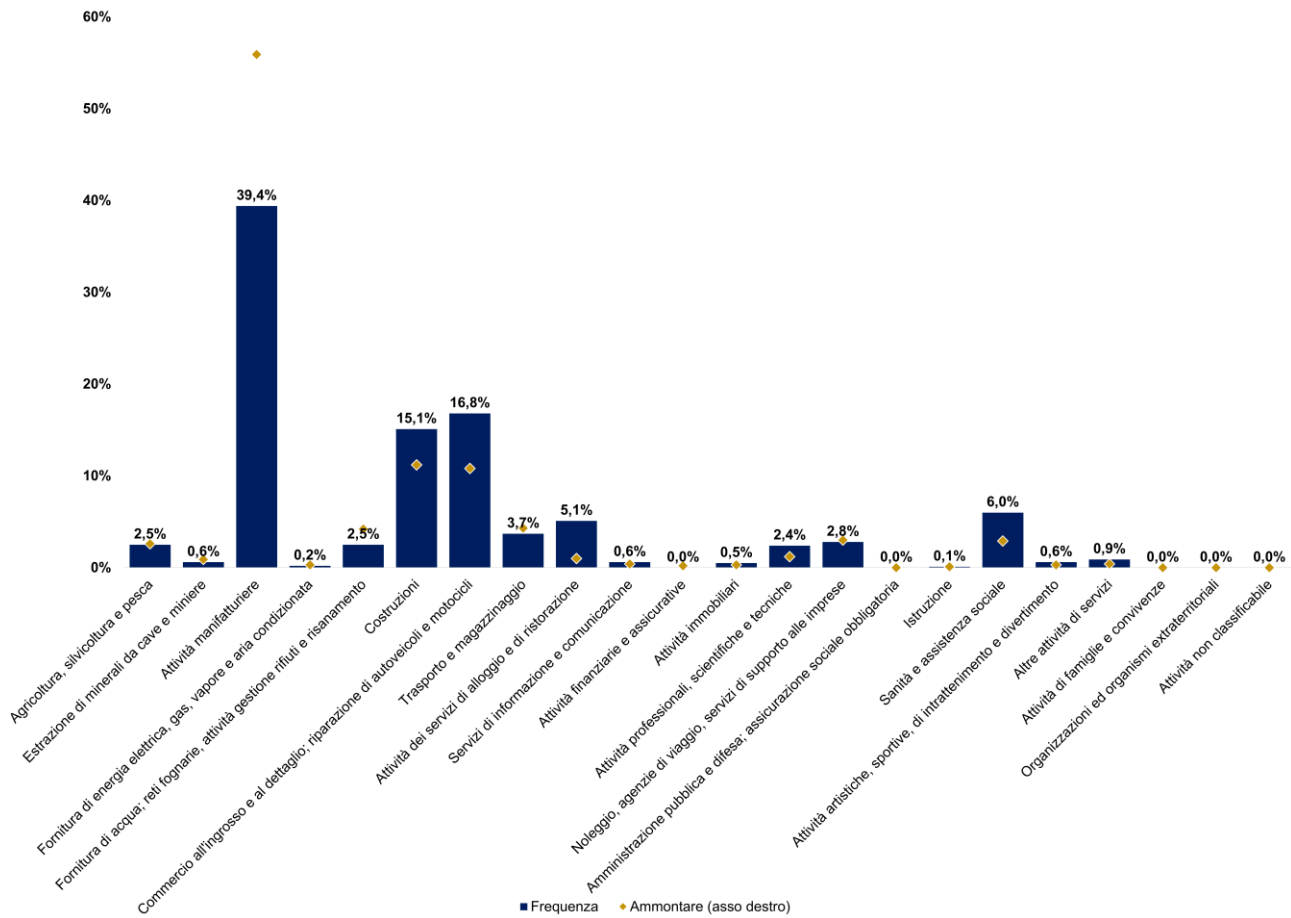


Figura 1.16 Distribuzione del peso percentuale della frequenza e dell'ammontare del credito d'imposta per ricerca e sviluppo per sezione di attività - anno imposta 2023

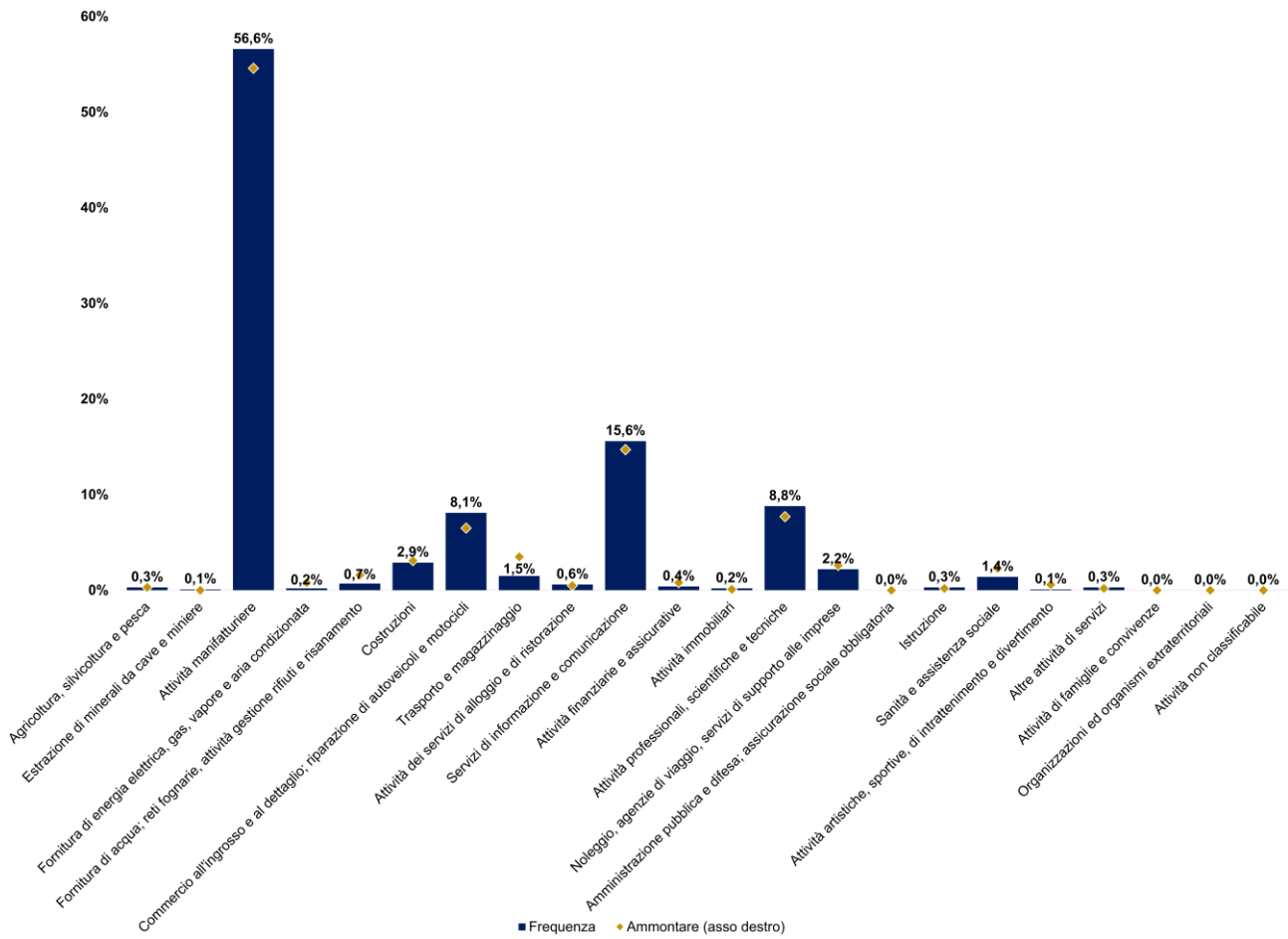
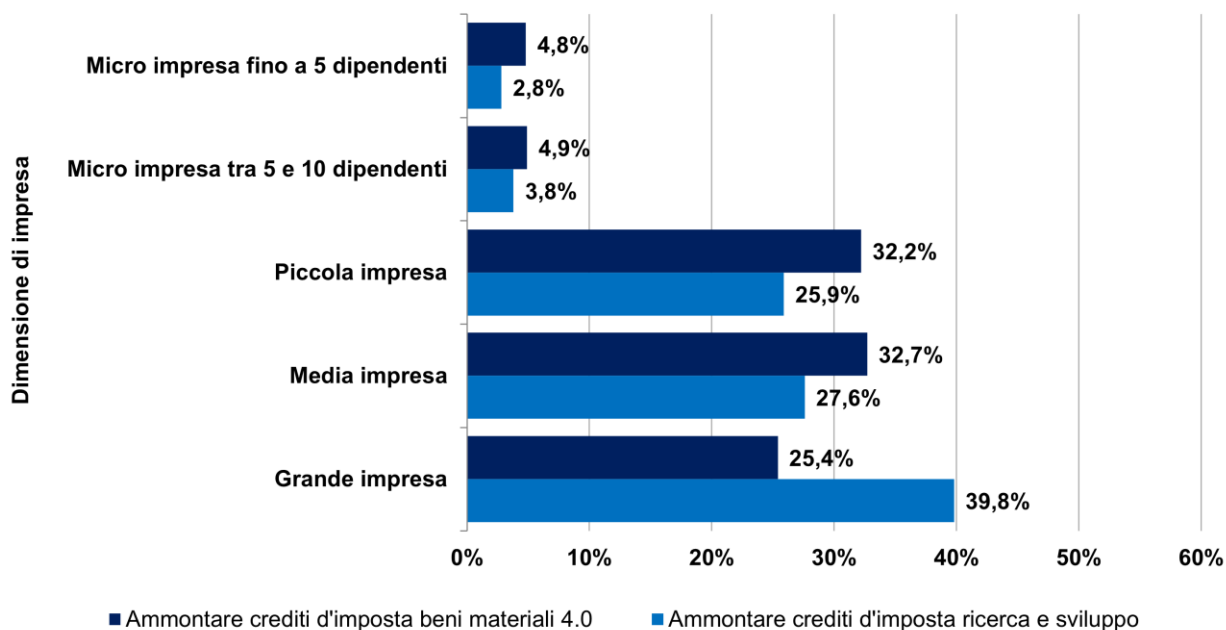


Figura 1.17 Distribuzione del peso percentuale dell'ammontare del credito d'imposta per beni materiali 4.0 (ex-iperammortamento) e ricerca e sviluppo per dimensione d'impresa - anno imposta 2023



1.8 Impresa sociale

Con il D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 112 è stata revisionata la disciplina dell'impresa sociale; possono acquisire tale qualifica:

- le associazioni (riconosciute e non riconosciute), le fondazioni e comitati;
- le società di persone e di capitali;
- le cooperative sociali (imprese sociali di diritto).

Tale impresa deve esercitare in via stabile e principale una o più attività d'impresa di interesse generale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

L'attività si intende svolta in via principale qualora i relativi ricavi siano superiori al settanta per cento dei ricavi complessivi dell'impresa sociale.

Per tali imprese è prevista la detassazione degli utili e avanzi di gestione destinati ad apposita riserva indivisibile in sospensione d'imposta o ad aumento gratuito del capitale sociale.

L'apposita casella "impresa sociale" collocata nel frontespizio delle dichiarazioni per l'anno d'imposta 2023 è stata utilizzata da oltre **5.500 società** (+2,9% rispetto al 2022), di cui il 50,4% nel settore di attività "Sanità ed assistenza sociale". Il 51,3% di tali soggetti, **oltre 2.800 società** (oltre 2.400 nel 2022), dichiara un ammontare

complessivo di reddito imponibile di **68,2 milioni** di euro (+34,1% rispetto al 2022), mentre il 30,6% dichiara una perdita per un ammontare complessivo di **47,9 milioni** di euro (-33,6% rispetto al 2022).

1.9 Consolidato

Nel 2023 le società che hanno aderito al regime Consolidato sono **30.857**, con un incremento del 7,0% rispetto all'anno precedente.

Il numero di società consolidanti per il 2023 è di **7.001** (+3,3% rispetto al 2022); il 69,4% di tali società dichiara un ammontare di reddito imponibile di **76,8 miliardi** di euro ed un'imposta di **18,4 miliardi** di euro mentre le restanti hanno un imponibile nullo.

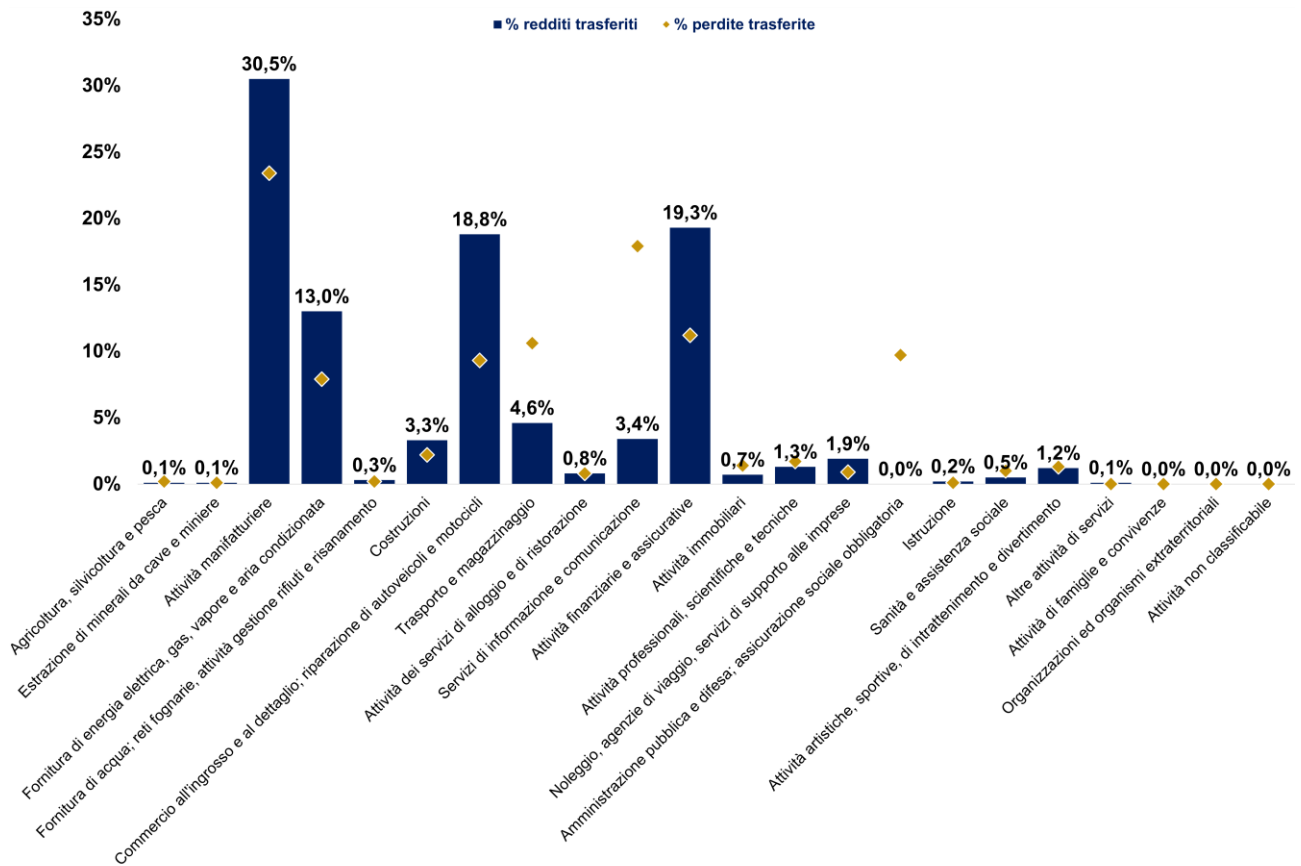
Concorrono alla formazione del reddito imponibile i redditi e le perdite trasferite al gruppo dalle società partecipanti al consolidato e le rettifiche di consolidamento; l'ammontare dei redditi trasferiti ammonta a 104,2 miliardi di euro mentre l'importo delle perdite trasferite ammonta a 31,4 miliardi di euro.

Il confronto con l'anno precedente sui redditi e perdite trasferite al gruppo evidenzia un decremento dei redditi trasferiti nelle regioni³⁵ del Nord-Ovest (dal 49,6% al 46,8%) e nelle Isole (dal 2,9% allo 0,6%) ed un incremento delle perdite trasferite nel Sud (dallo 0,9% all'1,3%) nel Centro (passando dal 33,2% al 34,9%) e nel Nord-Ovest (passando da 47,6% al 49,9%).

La distribuzione per attività economica mostra che la sezione delle "Attività manifatturiere" detiene la maggior quota di redditi trasferiti (30,5% del totale redditi) e delle perdite trasferite (23,4% del totale perdite).

³⁵ La regione è quella di residenza della consolidante.

Figura 1.18 Distribuzione percentuale dei redditi e delle perdite trasferite per sezioni di attività - anno d'imposta 2023



2 Enti non commerciali

Il presente documento fornisce elementi descrittivi sulle principali grandezze fiscali risultanti dalle dichiarazioni dei Redditi/Enti non commerciali.

Si fa presente che nelle figure e nelle tabelle che rappresentano la composizione percentuale, per effetto dell'arrotondamento ad una cifra decimale, la somma delle percentuali potrebbe non essere uguale a 100.

2.1 Premessa

Il Modello "Redditi ENC 2024 - Enti non commerciali ed equiparati"³⁶ deve essere utilizzato dai seguenti soggetti:

1. enti non commerciali (enti pubblici e privati diversi dalle società, nonché i *trust*, che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali), residenti o non residenti nel territorio dello Stato;
2. organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)³⁷ di cui all'art. 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, ad eccezione delle società cooperative (comprese le cooperative sociali);
3. società ed enti non commerciali di ogni tipo, compresi i *trust*, non residenti nel territorio dello Stato.

2.2 Principali caratteristiche dei dichiaranti

Gli enti non commerciali non hanno oggetto esclusivo o principale lo svolgimento di un'attività di natura commerciale.

L'art.73, co. 4, del TUIR chiarisce che l'oggetto esclusivo o principale è determinato in base alla legge, all'atto costitutivo o allo statuto, se esistente in forma di atto pubblico o scrittura privata autenticata o registrata. Per

³⁶ Con il Decreto Direttoriale n. 561 del 26 ottobre 2021 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, inizia l'operatività del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), la fase di transmigrazione degli enti già iscritti nei vecchi registri e l'inizio di presentazione di domande di iscrizione da parte di enti di nuova costituzione.

Il D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 39 introduce il Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche (RASD), che è divenuto operativo il 31 agosto 2022; l'iscrizione nel Registro certifica la natura dilettantistica di Società e Associazioni sportive.

³⁸ Le ONLUS cessano di esistere a partire dal 1° gennaio 2026 Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n. 117.

oggetto principale si intende l'attività essenziale per realizzare direttamente gli scopi primari indicati dalla legge, atto costitutivo o statuto.

In mancanza di atto costitutivo o statuto, l'oggetto principale è determinato in base all'attività effettivamente esercitata (art.73, co.5, del TUIR).

Peculiarità dei contribuenti che utilizzano il modello Redditi ENC è che, pur essendo assoggettati all'Ires, determinano i singoli redditi in base alle norme esistenti per le persone fisiche: infatti il reddito complessivo è costituito da redditi fondiari, di capitale, di impresa e diversi, prodotti per il periodo d'imposta.

I contribuenti che hanno presentato il modello "Redditi ENC – Enti non commerciali" per l'anno d'imposta 2023 sono stati **145.162** (+0,7% rispetto al 2022), di cui 5.859 hanno utilizzato il regime delle Onlus, in diminuzione dell'1,2% rispetto al 2022.

La Tab. 2.1 consente di cogliere l'estrema varietà delle forme giuridiche dei contribuenti che utilizzano il modello Redditi ENC.

Coerentemente con quanto registrato per l'annualità 2022, anche nell'anno d'imposta 2023 la forma giuridica più rilevante, è quella delle "Associazioni non riconosciute e comitati", seguita poi da "Altri enti ed istituti con personalità giuridica" (in cui sono inclusi gli enti religiosi e le parrocchie) che rappresentano, rispettivamente, il 63,6% ed il 10,3% del totale contribuenti.

Rispetto alla precedente annualità i dichiaranti "Non residenti" (2.525) diminuiscono dell'1,7%, le "Società sportive dilettantistiche costituite in società di capitali senza fine di lucro" (2.065) diminuiscono anch'esse del 3,8% mentre i "Trusts" continuano a crescere del 4,5%.

Tab. 2.1 Distribuzione dei dichiaranti per natura giuridica - anno d'imposta 2023

NATURA GIURIDICA	Numero soggetti	%
Associazioni non riconosciute e Comitati	92.261	63,6
Altri Enti ed Istituti con Pers. Giur.	14.924	10,3
Associazioni Riconosciute	13.013	9,0
Fondazioni	5.627	3,9
Trust	4.624	3,2
Altre Organizzazioni senza Pers. Giur.	2.821	1,9
Società ed enti non residenti	2.525	1,7
Enti Pubblici non Economici	2.254	1,6
Società sportive dilettantistiche	2.065	1,4
Consorzi senza Personalità Giuridica	1.169	0,8
Consorzi con Personalità Giuridica	1.115	0,8
Opere Pie e Società di Mutuo Soccorso	1.004	0,7
Altre società Cooperative	318	0,2
Casse Mutue e Fondi Previdenza	247	0,2
Amministrazioni Pubbliche	200	0,1
Enti ed Istituti di Previdenza e Assistenza	194	0,1
Società, Organizzazioni Estere con sede in Italia	182	0,1
Condomini	131	0,1
Enti Pubblici Economici	120	0,1
Rete di imprese	101	0,1
Fondazioni Bancarie	86	0,1
Enti Ospedalieri	57	0,0
Aziende Autonome di Cura Soggiorno e Turismo	43	0,0
Mutue assicuratrici	22	0,0
Aziende Regionali, Provinciali e Comunali	24	0,0
S.p.a., Aziende e Consorzi di cui al D.Lgs. 18/8/2000, n.267	28	0,0
GEIE (Gruppi Europei di Interesse Economico)	7	0,0
Totale	145.162	100,0

La Tab. 2.2, di seguito riportata, evidenzia come la fonte reddituale delle diverse tipologie di contribuenti sia significativamente differente. Nello specifico, la tabella riporta la distribuzione delle principali tipologie di reddito per natura giuridica degli enti.

Le “Associazioni non riconosciute e comitati” insieme alle “Associazioni riconosciute” determinano circa l'81,7% del reddito dall'attività di impresa in contabilità semplificata, il reddito da capitale è invece determinato per il 58,1% dalle “Fondazioni bancarie”.

Tab. 2.2 Incidenza percentuale per natura giuridica delle principali tipologie di reddito - anno d'imposta 2023

NATURA GIURIDICA	Reddito di terreni	Reddito di fabbricati	Reddito di impresa enti in contabilità pubblica	Reddito di impresa in contabilità ordinaria	Reddito di impresa in contabilità semplificata	Reddito di capitale	Altri redditi
Associazioni non riconosciute e Comitati	1,2	2,3	0,1	13,8	69,9	1,4	1,8
Altri Enti ed Istituti con Pers. Giur.	44,5	33,1	1,2	31,5	7,1	1,9	8,3
Associazioni Riconosciute	1,9	3,3	0,4	10,3	11,8	0,5	4,3
Fondazioni	19,8	13,8	2,0	19,0	2,6	11,2	4,0
Trust	1,0	2,7	0,0	0,4	0,4	10,3	10,6
Altre Organizzazioni senza Pers. Giur.	0,8	0,8	0,0	0,7	2,0	0,0	0,4
Società ed enti non residenti	1,6	5,6	0,0	1,6	0,7	0,9	44,8
Enti Pubblici non Economici	22,1	25,1	75,9	14,1	1,4	3,2	21,4
Società sportive dilettantistiche	0,0	0,0	0,0	0,2	2,0	0,0	0,0
Opere Pie e Società di Mutuo Soccorso	3,2	3,1	0,0	0,8	0,3	0,0	0,4
Amministrazioni Pubbliche	1,1	2,3	9,2	3,9	0,1	0,1	0,5
Enti ed Istituti di Previdenza e Assistenza	0,1	2,7	0,0	0,2	0,1	12,2	1,4
Enti Pubblici Economici	0,7	0,4	0,9	1,4	0,2	0,0	0,1
Fondazioni Bancarie	0,1	1,1	0,0	0,0	0,0	58,1	0,6
Enti Ospedalieri	1,1	3,1	10,1	0,7	0,1	0,0	0,3
Altre nature giuridiche	0,8	0,6	0,1	1,3	1,1	0,1	1,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La distribuzione territoriale delle dichiarazioni relative all'anno d'imposta 2023 mostra aumenti in termini percentuali soprattutto in Valle d'Aosta e Abruzzo, mentre i cali più rilevanti si registrano in Umbria e Marche. La Lombardia rimane la regione con il maggior numero di dichiaranti (22.980 soggetti), seguita da Veneto (13.713 soggetti) e Lazio (13.436 soggetti). Il reddito complessivo³⁸ dichiarato ammonta a **4,2 miliardi** di euro ed il reddito imponibile è pari a **4 miliardi** di euro.

L'Ires netta complessivamente dichiarata è stata di circa **768 milioni** di euro (Tab. 2.3), con un aumento rispetto al 2022 pari al 6,6%. Le tipologie di natura giuridica che hanno dichiarato gli importi più rilevanti sono state: "Fondazioni Bancarie" (19,1%), "Enti Pubblici non Economici" (17,5%) e "Altri Enti ed Istituti con Personalità Giuridica" (11,7%).

³⁸ Il reddito complessivo è dato dalla somma delle diverse tipologie di reddito: reddito di terreni e fabbricati, da allevamento, d'impresa in contabilità pubblica, d'impresa in contabilità ordinaria e semplificata, reddito di arti e professioni, di partecipazione, di capitale e redditi diversi.

Tab. 2.3 Distribuzione per natura giuridica dell'imposta netta dichiarata – anno d'imposta 2023

NATURA GIURIDICA	Ammontare	%
Fondazioni Bancarie	146.726	19,1
Enti Pubblici non Economici	134.214	17,5
Altri Enti ed Istituti con Pers. Giur.	89.615	11,7
Fondazioni	86.189	11,2
Società ed enti non residenti	81.591	10,6
Trust	59.314	7,7
Enti ed Istituti di Previdenza e Assistenza	53.311	6,9
Associazioni non riconosciute e Comitati	49.997	6,5
Associazioni Riconosciute	27.096	3,5
Amministrazioni Pubbliche	9.459	1,2
Enti Ospedalieri	8.835	1,2
Opere Pie e Società di Mutuo Soccorso	7.132	0,9
Altre nature giuridiche ³⁹	6.080	0,8
Altre Organizzazioni senza Pers. Giur.	3.858	0,5
Enti Pubblici Economici	2.995	0,4
Società sportive dilettantistiche	895	0,1
Consorzi senza Personalità Giuridica	859	0,1
Totale	768.166	100,0

Ammontare espresso in migliaia di euro

³⁹ Comprende le seguenti nature giuridiche: Altre società cooperative, Mutue assicuratrici, Consorzi con personalità giuridica, Casse mutue e fondi di previdenza, Aziende Autonome di Cura Soggiorno e Turismo, Aziende Regionali, Provinciali e Comunali, Società, Organizzazioni Estere con sede in Italia, GEIE (Gruppi Europei di Interesse Economico), S.p.a., Aziende e Consorzi di cui al D.Lgs. 18/8/2000, n.267, Condomini e Rete di imprese.